



Nota su Accreditemento Istituzioni scolastiche toscane

La normativa toscana sull'Accreditemento (delibera GRT 198/2002) ha considerato le istituzioni scolastiche alla stregua di qualsiasi organismo privato che volesse occuparsi di formazione professionale e orientamento. In particolare gli ambiti di accreditemento erano così elencati:

- Formazione obbligo scolastico e formativo
- Formazione post-obbligo e superiore
- Formazione continua
- Orientamento/inserimento lavoro

Per quanto riguarda il primo ambito (Formazione per l'obbligo scolastico), con le innovazioni introdotte fin dal 2007, in Toscana la titolarità è stata di fatto attribuita al sistema di istruzione statale, fatta eccezione per i corsi rivolti ai drop out. Da più di tre anni inoltre è in via di consolidamento il Sistema di Istruzione e Formazione Professionale gestito in regime di sussidiarietà integrativa o complementare, comunque con l'utilizzazione degli IP statali per la realizzazione delle qualifiche definite in sede nazionale. Per quanto riguarda il secondo ambito (Formazione post obbligo), la normativa prevede che gli IFTS siano obbligatoriamente gestiti da una istituzione scolastica come soggetto capofila. Egualmente una parte rilevante della formazione continua è realizzata anch'essa da soggetti del sistema di istruzione statale.

I requisiti di accreditemento richiesti dal Decreto interministeriale del 29 novembre 2007 per l'attuazione dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere sono stati pensati dal legislatore come criteri di selezione delle strutture formative interessate a realizzare i percorsi leFP e non per gli Istituti Professionali statali: i sette requisiti di qualità, infatti, attengono alla dimostrazione di aspetti statutari, educativi, contrattualistici, gestionali e logistici che sono normalmente presenti nelle istituzioni scolastiche. A conferma di quanto detto, le Linee Guida emanate a seguito della Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 non contemplano il riferimento al requisito di accreditemento come criterio di selezione degli Istituti Professionali che realizzano l'offerta leFP in regime di sussidiarietà, come invece è previsto per legge per le altre strutture formative. In altri termini non è vincolante che le scuole che partecipano al sistema in regime di sussidiarietà debbano essere sottoposte al dispositivo di accreditemento. Spetta alle Regioni decidere, nella loro politica, se utilizzare un criterio di selezione o meno, tenendo conto della dinamica della offerta formativa in relazione alla domanda delle famiglie e del territorio.

Oggi, a distanza di 12 anni dalla prima tornata di accreditemento – che accolse 166 scuole toscane e circa 200 corsi di laurea – il dispositivo è rimasto praticamente invariato e le scuole accreditate sono sottoposte al controllo di Saforet, soggetto terzo cui è affidato il compito di verifica in loco, mediante audit collegiale, con prescrizioni/richieste di miglioramenti e di supervisione dei piani di miglioramento e del piano di adozione del sistema di qualità (congruità tecnica ed economica).

In altri termini una istituzione interamente pubblica come la scuola è chiamata a rispondere di requisiti generali (criteri) quali l'assetto giuridico-amministrativo, le capacità logistiche, la situazione economica (affidabilità finanziaria, patrimoniale), la capacità gestionale che sono inerenti alla propria natura istituzionale. Talché la condivisibile scelta di considerare sul piano di parità tutti i soggetti da accreditare ha sortito l'effetto di burocratizzare fortemente la procedura di accreditemento delle scuole, con inutile accrescimento di produzione cartacea.

Per tutti questi motivi, CIPAT ribadisce le richieste avanzate nel documento del 29 gennaio 2014, che si riportano sotto:

Per tutti gli istituti che partecipano a progetti di integrazione fra percorsi di istruzione e formazione professionale, si avanza la richiesta di superare l'obbligo di accreditemento eliminando i vincoli imposti dal dispositivo regionale; in altri termini gli Istituti Professionali e Tecnici che in sussidiarietà integrativa e complementare sono parte integrante del sistema leFP dovrebbero essere automaticamente accreditati; lo stesso dovrà valere per gli istituti protagonisti di IFTS e per i costituendi poli/centri di formazione per specifiche qualifiche territoriali



Le procedure di accreditamento secondo il dispositivo regionale potranno riguardare solo quelle Istituzioni scolastiche che, come loro scelta di sviluppo, intendono offrire servizi di formazione professionale in concorrenza con le agenzie formative: in tal caso anche le Istituzioni scolastiche dovranno assoggettarsi alle stesse norme del dispositivo regionale di accreditamento.

La condivisione di quanto affermato non esclude che la Regione abbia la piena facoltà di esercitare forme anche stringenti di controllo e verifica verso le scuole impegnate nei progetti di integrazione fra il sistema di istruzione e la formazione professionale. Ma questo controllo dovrebbe avvenire con un dispositivo specifico, che vada oltre gli standard di qualità delle strutture formative e si concentri invece sui processi specifici dei percorsi integrati. In particolare, e ad esempio, si potrebbe porre attenzione ai processi, alle competenze e alle risorse umane interne, alla chiarezza di responsabilità, vale a dire alla qualità organizzativa della scuola.

Sul tema della qualità organizzativa è in fase di applicazione il Sistema Nazionale di Valutazione delle scuole che si fonda su Auto-valutazione e valutazione esterna, sposando l'approccio dei modelli di Eccellenza. Tali modelli – fra i quali si annovera il CAF, modello europeo per le PPAA e con una versione europea CAF Education - prevedono il controllo e il confronto dei risultati dentro un processo di trasparenza e di benchmarking. Per le scuole la Regione potrebbe adottare questo modello come scelta di riferimento e promuoverne la diffusione, favorendo il confronto dei risultati, il benchmarking e il benchlearning, impegnandosi nell'implementazione della qualità organizzativa di quei soggetti che producono risultati inadeguati. Peraltro sul CAF è attivo un protocollo di intesa che vede partecipare la stessa Regione in un significativo partenariato con USR, CIPAT e Dipartimento della Funzione Pubblica. E' noto che la completa gratuità del CAF per le scuole lo rende loro appetibile in tempi di ristrettezze economiche.

Una scelta come questa sarebbe sicuramente originale – come fu a suo tempo l'apertura a modelli di qualità diversi dalle ISO -, ma soprattutto avrebbe un effetto positivo sul miglioramento dell'intero sistema di istruzione toscano.

Marzo 2014

Firmato per il CIPAT

Il Presidente
Giuseppe Italiano